

I DATI DELL'UNEM

È spesa record per l'energia «Ritardi sull'auto elettrica»

PAOLO M. ALFIERI

L'Italia non ha mai pagato così tanto per la sua fattura energetica. E il "sospetto", con i prezzi del gas alle stelle dell'ultimo anno, in effetti c'era tutto. A certificarlo, ora, è ora anche l'Unione energie per la mobilità, secondo la quale il 2022 ha rappresentato un vero e proprio record storico per i costi dell'energia. In totale, la fattura energetica dello scorso anno ammonta a 114 miliardi di euro, ben 64 miliardi in più del 2021, «di cui oltre il 61% imputabile alla crescita dei prezzi gas». «La stima per il 2023 è di 77-78 miliardi di euro per la fattura energetica», ha anticipato Gianni Murano, neopresidente Unem, secondo il quale pe-

raltro «gli scenari dell'Aie dicono che il petrolio al 2030-2035 sarà ancora la prima fonte di energia, sopravanzata dalle rinnovabili solo nel 2040, anche se, sempre secondo un recente rapporto dell'Aie, potrebbe raggiungere il picco di domanda nel 2028 per poi mantenere un profilo sostanzialmente piatto».

L'avvento delle rinnovabili, insomma, è lento, così come «altamente improbabile» resta per Murano «l'obiettivo del Pniec di arrivare a 6,5 milioni di auto elettriche al 2030, contro le 300mila attuali» (il ministro Pichetto Fratin ritiene invece l'obiettivo «realizzabile»). Secondo l'Unem, ancora, «il baricentro della raffinazione si sposta verso Oriente, con la Cina che nel 2022 è diventata il primo Paese per capacità installata a livello mondiale, superando anche gli Stati Uniti». Stando a questi scenari, «al

2040 le fonti fossili copriranno ancora poco meno del 70%, rispetto al 79% attuale, di una domanda che nello stesso arco di tempo ammonta a circa 17,5 miliardi/tep (tonnellata equivalente di petrolio, ndr), il 17% in più rispetto ad oggi». Il presidente Unem ha difeso le variazioni di prezzo dei carburanti, sostenendo che il settore «ha operato in modo trasparente riflettendo puntualmente le variazioni sul prezzo al consumo sia in salita che in discesa». Sono le tasse, a suo dire, a influire sui prezzi. Allo stesso modo, «la tassa sugli extra profitti, che nel 2022 complessivamente ha generato un gettito pari a circa 2,8 miliardi di euro, di cui poco meno della metà arrivato dal solo settore petrolifero, è andata a penalizzare il nostro settore proprio in un momento in cui ci sarebbe stato bisogno di più risorse da investire nella de-

carbonizzazione».

Murano ha quindi evidenziato la necessità di sviluppare «i Saf, ovvero i sussidi ambientalmente favorevoli, per incentivare la penetrazione dei low carbon fuels e innescare quel circolo virtuoso che potrà far leva sull'eccellenza della nostra filiera e centrare appieno gli obiettivi europei nell'ambito della decarbonizzazione della mobilità».



Peso: 18%